LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXV — N 57 | LUNEDI 26 FEBBRAIO 1912 | UDINE | Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali | Via della Posta Telefono 1-68 | Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

Nobili iniziative.

Dalla *Preparazione* di Roma diretta dal colonnello Barone, togliamo:

Pochi giorni or sono i giornali annunziarono che un comitato di cittadini catanesi aveva diretto invito alla Direzione generale della « Lega Navale Italiana» perchè si facesse iniziatrice di una sottoscrizione nazionale per far dono di una nuova corazzata alla nostra Marina.

E' un'iniziativa simpatica, che non poteva nascere che in persone dotate di un forte sentimento civile e dal cuore pieno di poesia patriottica. Se questa iniziativa ha un difetto è precisamente quello di essere eccessivamente poetica e di non essere perciò destinata ad esser messa in pratica.

Pensate: il giorno in cui si ebbero notizie dei primi combattimenti furono aperte in tutta Italia sottoscrizioni per soccorrere le famiglie dei morti e dei feriti. Ebbene in quasi cinque mesi qual'è la somma che abbiamo raccolta? Non ricordo con precisione, e perciò non indico neanche approssimativamente la cifra, ma è certo che, sinora, è una somma la quale non basterebbe a pagare neanche il solo apparato motore di una corazzata.

Non so dirvi — vedete quante cose non so; pare perfino impossibile! — quanto ci voglia da noi per levarsi il gusto di acquistare dei motori di quel genere; ma dato che i prezzi siano da noi — come di fatti sono — poco differenti da quelli che mette in bilancio l'Inghilterra per la sua Marina, un motore può costare da un minimo di cinque milioni e quattrocentoventi mila lire — quello della corazzata *Lord Nelson* — fino ad un massimo, per ora, di undici milioni e novecentocinquanta mila lire, quanto ne costa quello dell'incrociatore corazzato *Indomabile*.

Metteteci accanto tutto il resto che ci vuole per formare una corazzata e vi ricorderete all'incirca a quale somma bisognerebbe arrivare per far discendere l'iniziativa catanese dal regno dei voti a quello dei fatti concreti.

Non è da credere che, per il fatto che si tratterebbe di donare una nave allo Stato, le civiche scarselle sarebbero, questa volta, meglio disposte a largheggiare più generosamente.

Se si sono mostrate di una generosità... tanto parsimoniosa in occasione di una guerra così popolare, e per uno scopo di così tangibile umanità — lenire la sventura dalle famiglie dei soldati morti sul campo — figuratevi se vorrebbero sacrificarsi in un'opera che in ultima analisi si riverserebbe tutta a vantaggio di un essere senza famiglia, com'è lo Stato; al quale, invece, finita la guerra, c'è il caso che si torni a rimproverare di spendere troppo in armi e in navi ed a tenere il broncio per i sacrifizi che ci costa per tenersi in piedi. Come volete dunque aver fiducia in sottoacrizioni di questo genere?

Di solito si sottoscrive per le imprese dove c'è speranza di un utile diretto. Sappiamo tutti che per organizzare le loro esposizioni Milano e Torino, sole, raccolsero in pochi giorni assai più di quanto, in questi cinque mesi, abbia messo assieme tutta l'Italia per un'opera tutta umanitaria e patriottica... ma che non promette nessun « dividendo ».

Il sentimento va bene, anzi va benissimo e tutti ne largheggiano, perchè costa poco; ma i denari sono denari, e chi più ne ha più se ne tiene.

La vera generosità — quella disinteressata — è, di solito, la virtù specifica degli spiantati.

Perchè una iniziativa di questo genere avesse buon risultato, bisognerebbe che, come il povero affronta un vero sacrifizio ed una privazione per offrire i suoi cinque soldi, i ricchi sapessero imporsi, anch'essi, qualche sacrificio e qualche privazione, fino ad offrire un obolo degno della loro condizione. Invece nella sottoscrizione per le famiglie dei morti e dei feriti — salve rarissime eccezioni — il contributo dei più ricchi non ha superate le mille lire... e non sono molti coloro che ci sono arrivati.

C'è un'altra ragione poi: in queste manifestazioni a larga base, ciascuno, per prudenza fa il meno che può, lasciando agli altri la cura di farsi onore facendo il più; il quale « più », per conseguenza, finisce spesso per restare nel misero stato di un pio desiderio. Per giunta, viene, se non a mancare del tutto, certo ad attenuarsi grandemente, la spinta a quel certo che di umana debolezza che, poco o molto, è in tutti noi, per cui il bene è fatto piuttosto per farlo sapere alla gente che per il vero fine di fare il bene.

Quando manchi il solletico della vanagloria, le iniziative miranti al sentimento o alle idealità producono sempre poco.

Bisogna perciò — affinchè possano avere tutti gli stimoli necessarii — tenerle in una cerchia relativamente ristretta. Ma neanche in questo caso si comprano le corazzate.

Io avrei fiducia, per esempio, in sottoscrizioni regionali, o per gruppi di città; allo scopo di offrire all'Esercito una flotta di areoplani; perchè in questo caso, per ogni sottoscrizione, il danaro non occorre più misurarlo a diecine di milioni, ma basta soltanto a diecine di migliaia di lire.

Ma se si potesse mettere in dubbio anche la possibilità di questo, resterebbe sempre un campo alle iniziative ed all'attività delle persone che sentono elevatamente i doveri civili e la poesia della Patria.

Io temo che finita la guerra possa cessare ancora questo soffio di intensa vitalità che ci ha avvolto quasi d'improvviso e sul quale fondiamo tante speranze; e temo, per conseguenza, che possiamo ricadere nella inerzia di sentimento e nella profonda apatia da cui siamo appena appena usciti.

Se non possiamo sperare di raccogliere somme a milioni per le grandi navi del mare, nè a diecine di migliaia di lire per le piccole navi dell'aria, possiamo benissimo raccoglierne, in misura più modesta, ma sufficientissima ai bisogni di un'attiva ed intensa propaganda che tenga svegli gli spiriti e li sospinga di continuo verso ideali sempre più alti.

Per far ciò, più che danaro, occorrono profonda convinzione e fiera costanza.

Si facciano, gli egregi uomini del Comitato di Catania, iniziatori di una lega nazionale di seria propaganda per lo sviluppo e l'agguerrimento della forza più grande e più potente che possa avere un popolo — quella dello spirito e del sentimento nazionale. Potranno così avere un vasto campo di nobile e larga attività, nel quale, con più facile lavoro e con soddisfazione non minore, sarà loro data la sicurezza di raccogliere una messe abbondante e preziosa per l'avvenire dell'Italia.

Timone.

Questioni Farmaceutiche.

Palmanova li 24—2—1912

Venerdi 23 corrente, presso la R. Prefettura di Udine, ebbero luogo le elezioni del primo ordine dei farmacisti, sorto in Italia, in base alla nuova legge sugli Ordini Sanitarii ed i nomi degli eletti sono già noti. Purtroppo, ancora una volta si ebbe un saggio dell'apatia che regna sovrana fra i farmacisti. Sebbene la legge obblighi tutti coloro che desiderano esercitare una professione liberamente ad iscriversi nell'albo relativo, pure vi sono ancora diversi farmacisti, i quali per trascuratezza o nella speranza di passare inosservati, non si sono iscritti. Pensate, o colleghi, che vi mettete in un brutto impiccio, perchè se in questi giorni non fate con sollecitudine la vostra regolare iscrizione, vi vedrete chiusi, dagli agenti della legge, i battenti della vostra farmacia. Finora, i farmacisti iscritti nell'albo sono circa 170; eppure appena un centinaio furono coloro, che personalmente, o per lettera raccomandata, fecero la votazione. E gli altri 70 cosa hanno fatto? che hanno pensato? Troppa trascuratezza vi è ancora fra i farmacisti: la concorrenza, l'usurpazione del nostro titolo professionale (tacitamente finora permesso delle nostre autorità) per parte di persone che nulla sono (ma che però in breve nel nulla devono ritornare), ci hanno resi diffidenti, ci hanno separati l'un dall'altro. Ma coraggio, o colleghi; una legge, una benefica legge, ci ha costretti ad unirci, e la presente unione è indissolubile; quindi solleviamo la nostra fronte, facciamo ritornare in noi quella fiducia e quell'entusiasmo che avevamo, quando, sui banchi dell'Università, e nei laboratorii di chimica, sacrificavamo la nostra gioventù, inconsci di quanto ci preparava poi il mondo, e tutti uniti, aiutiamo il nuovo consiglio dell'ordine a cacciare dalle nostre file tutto ciò che è abuso, che è empirismo, che è frode. Pensate che tutto questo servirà a innalzare moralmente la nostra classe, a mettere la nostra delicata e difficile professione alla pari delle altre; e noi farmacisti saremo allora rispettati, come gli altri professionisti, dei quali abbiamo gli stessi diritti.

Ed a voi, primi consiglieri del primo ordine dei farmacisti sorto in Italia, interpretando il pensiero dei miei colleghi, rivolgo la preghiera, di mettervi con allacrità al lavoro: abbandonate vie personali, abbandonate le parzialità, siate giusti, ma severi, con energia rispettate e fate rispettare le leggi, per il bene della nostra classe e per il bene di coloro che a noi chiedono lenimento delle loro sofferenze. Una importante branca dell'arte sanitaria ha bisogno di radicale sistemazione; non abbiate paura, noi tutti d'accordo vi aiuteremo, abbandonando lo stupido e vecchio concetto che farmacisti proprietari e non proprietari, abbiano differenti idee, differenti interessi.

Fra giorni verrà ufficialmente pubblicato l'albo dei farmacisti e questo, in base alla legge, verrà spedito a tutte le autorità, ed a tutti gli uffici (Municipii, preture, tribunali, carabinieri, guardie di città ecc.). Speriamo che tutte queste autorità si muoveranno e vorranno prendersi la cura, di andare a conoscere personalmente i professionisti, che dipendono dalla loro giurisdizione. Non solo le autorità; ma finalmente anche il pubblico potrà d'ora in poi conoscere, quali siano i veri farmacisti della sua sezione; e per il bene della sua salute, a questi soli rivolgersi, rifiutando energicamente l'opera degli abusivi, denunciandoli alle autorità, aiutando così i veri professionisti nella depurazione che si sta per intraprendere legalmente e seriamente nell'esercizio della farmacia.

Prima di incominciare qualsiasi altro lavoro, il consiglio dell'ordine dei farmacisti, dovrebbe pensare a quei proprietari, che per obbedire ad una circolare prefettizia, per solidarietà e per decoro professionale, hanno da diversi mesi licenziati dalle loro farmacie gli abusivi che tenevano, e per mancanza di personale si sacrificano a star soli. Venerdi scorso, fra diversi farmacisti, si avrebbe avanzata l'idea che il consiglio dell'orgine avesse a tener sempre pronto un farmacista diplomato, per le varie supplenze. Questo farmacista dovrebbe esser stabile, stipendiato in parte dall'ordine; e io credo che tutti i farmacisti della provincia, non si rifiuterebbero di pagare annualmente una piccola quota, sapendo che a qualunque momento potrebbero farsi sostituire da un collega. Questa è un'idea, lanciata, ripeto, a nome di diversi farmacisti della provincia: al consiglio dell'ordine il riceverla, studiarla, e metterla, se possibile, in pratica.

Ed ora, attendiamo fiduciosi, i tanto desiderati miglioramenti.

D.r Giacomo Bertossi.
Chimico-Farmacista.

Cronaca Provinciale

I cani vaganti e la ripopolazione della selvaggina

La Commissione provinciale per la repressione della caccia e pesca abusive ha diramato recentemente una circolare ai sindaci della provincia per rimarcare le frequenti lagnanze pervenutele riguardanti i cani (specialmente bracchi e segugi) che si trovano vaganti liberamente per la campagna in tutte le stagioni dell'anno. Essa commissione ricorda di avere altre volte rilevato il fatto, con preghiera di qualche provvedimento; ma purtroppo non tutti i siudaci si occuparono della cosa, oppure se lo fecero, con diposizioni proibitorie, queste caddero ben presto nel dimenticatoio e l'abuso continuò.

Sarebbe superfluo = soggiunge la circolare — spendere parole per dimostrare il danno che recano alla selvaggina i cani randagi; ma non è esagerato affermare che questi istancabili persecutori del selvatico sono la causa prima della scomparsa della fauna nelle nostre campagne.

Allo scopo di migliorare le condizioni cinegetiche nella nostra Provincia, la Commissione farà nel corrente anno qualche esperimento per il ripopolamento della specie; ma il tentativo si può a priori ritenere fallito, se i signori sindaci non s'interesseranno della cosa.

Conclude facendo un caldo appello perchè i sindaci d'ogni comune vogliano emanare provvedimenti addatti allo scopo, ma specialmente severe disposizioni verso i detentori di cani, interessando maggiormente gli agenti rurali ad esercitare una costante e rigorosa sorveglianza.

Giunta Provinciale Amministrativa

Affari approvati

Pordenone. Aumento salario al bidello della scuola di Torre.

S. Vito al Tagliamento. Istituzione di un posto di chirurgo nell'ospedale.

Vivaro. Cancellazione ipoteca.

Latisana. Consorzio Fossalon. Aumento stipendio al custode.

Manzano. Stipendio dello scrivano.

Marano Lagunare. Vendita terreno a Malagnini Aurelio. Acquisto area Lian Antonio.

Lauco. Assegno piante per la malga Vinadia Grande.

Forni Avoltri. Utilizzazione faggio bosco Ruvis.

Chions. Istituzione ufficio postale nella frazione di Chions.

Ovaro. Assegno combustibile.

Barcis. Utilizzazione piante sradicate nel bosco Cima Montelonga.

Casarsa. Foro boario.

Muzzana. Tariffa per la pesa pubblica.

Nimis. Mutuo per spese diverse straordinarie.

Latisana. Pianta organica impiegati e salariati.

Decisioni varie

Pontebba. Vertenza col Comune di Moggio pel colle delle Erbe. Prende notizia.

Sedegliano. Ricorso maestra Ceiner per stipendio. Ordina al Comune di pagare, salvo a provvedere d'ufficio.

Comeglians. Tassa esercizio. Accoglie in parte il ricorso di Serem Lodovico.

Clauzetto. Idem idem Accoglie il ricorso di Pozzi Pasqua.

Latisana - Nimis - Sedegliano - S. Leonardo - Chions - Arzene - Feletto Umberto. Bilanci 1912. Autorizza l'eccedenza della sovraimposta.

Rinvii

Cordenons. Restauro chiesa parrochiale.

Coseano. Spesa continuativa per illuminazione pubblica.

Barcis-Andreis. Consorzio medico. Nomina titolare.

Rive d'Arcano. Bilancio 1912.

MANIAGO

Consiglio Comunale. — 25. Il Consiglio, oggi riunitosi, presenti 16 consiglieri, prese atto della Relazione dell'assessore incaricato per la gestione del Dazio, ed approvò in prima lettura il contributo di lire 25 al segretariato dell'Emigrazione di Pordenone.

Modificò il bilancio pel 1912 aumentando adeguatamente la sovraimposta ed approvando le nuove tariffe per le tasse di famiglia e di esercizio.

Deliberò di concorrere con L. 200 in favore dei danneggiati dall'incendio nel Comune di Andreis.

Approvò la relazione del medico provinciale sulle località da scegliere per la costruzione dei nuovi edifici scolastici. Respinse la domanda di Costantin Angelo per concessione. Approvò in massima il progetto per riparazione della Canonica di Maniago Libero.

Per la conferma dell'esattore. — Giovedì 29 corrente alle ore 10 si riuniranno in questo capoluogo i sindaci dei comuni consorziati per deliberare sulla dimanda di conferma presentata dall'esattore.

PRECENICCO

A proposito di bonifiche.

Leggiamo con viva compiacenza nel n. 52 della *Patria* (21 febbraio) che, a cura del sig. Aristide Ricottini di Rivarotta, fu presentato al R. Prefetto un motivato ricorso firmato da molti possidenti del circondario di Latisana e fuori, firme raccolte con zelo dal sullodato sig. Picottini, affine di interessare il R. Prefetto a nuovamente spronare il Ministero dei Lavori Pubblici a voler finalmente eseguire l'indispensabile bonifica della Lama e Bassa di Precenicco.

Una parte dei firmatari possidenti sono a cognizione che quattro anni fa, a cura del sindaco di Precenicco, furono esperite tutte le pratiche a lui spettanti per la bonificazione di quella vasta e fertile zona di terreno; e ricorderanno inoltre che nulla mancava, acciocchè fra poco fosse appaltato il lavoro.

Davvero, questa fortuna il lavoro meritava, per tantissime ragioni. Lo richiedeva il terreno stesso per la sua impareggiabile fertilità; lo richiedevano quasi tutti gli utenti della stessa zona, all'infuori di tre o quattro di Precenicco; lo richiedeva la ragione stessa, essendo bonificato il Canedo che viene dopo, e che fu trasformato in un verde tappeto di erba e di fertili campi, mentre non produceva prima che strame e canelle; ne lo richiedeva maggiormente l'igiene pubblica: basti sapere che tutta quasi quella zona, composta di circa duemila campi, resta la maggior parte dell'anno coperta dalle acque piovane e si potrebbe dire che l'acqua vi stagna quasi in permanenza!

Nessuna pratica fu tascurata dal sindaco di allora, nemmeno presso il Magistrato alle acque di Venezia, dal quale fu ottenuto che gli argini attuali rimanessero proprietà dell'on. Hierschell e del Comune.

Una parte dei possidenti, lusingati dalla bonifica creduta imminente, si diedero con emulazione al dissodamento del terreno, ed affidarono ad esso il seme.

Nel 1909-1910, in causa, come dissi, di certe persone di Precenicco, alle quali stanno poco a cuore le opere di risanamento, per la loro cociutaggine, non venne la bonifica, non conoscendo essi l'importanza della medesima, non curandosi dell'immane danno che ogni anno veniva arrecato alle plaga medesima dalle acque e conseguente maloria.

Ci consta che il sindaco, nello scoso luglio, fece un ultimo tentativo, provocò una istantanea ed urgente visita del medico provinciale cav. Fratini, il quale, recatosi sul luogo col sindaco stesso, constatò che infatti le acque che stazionavano da circa un mese in quella stazione avevano imputriditi i foraggi, distrutti i seminati, lasciando ovunque infestata l'aria dal fetore nauseabondo e micidiale, prodotto dalle acque sulle erbe ancora fresche e sui seminati.

Dunque malaria.... malaria in grande copia; quella palude è proprio una vera officina della malaria. E ne risente i danni Lignano, perchè coloro che cercano la salute nelle acque dell'Adriatico durante la stagione balneare, sono costretti mattina e sera di passare rasentando quella località, ne risente il danno la Pertegada, lo sente più di tutti Titiano proprietà dell'on. Hierschell, ne risentono i casali sparsi, lo risentono coloro che sono obbligati a rimanere entro la zona da mattina alla sera per il lavoro, i passanti, ne risentono Piancada e Precenicco.

E' cosa inutile la solerte e costante vigilanza dell'instancabile Medico Provinciale, cui tanto sta a cuore la salute pubblica; ed è ancora inutile che il Ministero sia prodigo nel diffondere il chinino di stato, mentre si lascia che permanga la causa principale pella malaria, che ogni anno colpisce inesorabilmente nuove vittime. Noi insistiamo su questo: meno chinino e più bonifiche!

Auguriamoci dunque che l'istanza dei cento e uno firmatari possa avere la forza di disincagliare la nave della bonifica ed avviarla al punto di provocare dal Ministero l'immediata esecuzione dell'invocato lavoro.

Polemiche ed ancora polemiche... Ma poichè ci sembrano privi d'ogni carattere di utilità pubblica, le abbiamo cestinate o, più precisamente, cestinammo una contro-replica alla replica dell'altro giorno che si riferiva al banchetto medico!... Oramai dopo un mese che il banchetto fu dato e consumato, sarà anche digerito, ci par lecito credere, e non valere quindi la pena d'insistere a polemizzarci su.

GONARS

Morto a Tripoli. — Alla famiglia di Giuseppe Candotti di qui pervenne un telegamma dal comandante del 40.o fanteria con cui le partecipava che il povero giovane era morto giorni sono di malattia infettiva.

Condoglanze alla desolata famiglia.

SPILIMBERGO

Società operaia. — 25. — Ieri sera fu tenuta l'assemblea generale dei soci. Erano presenti solo 36 soci su 200 inscritti. Presiedeva il Presidente sig. Lanfrit. Dopo breve discussione, approvato il Resoconto Finanziario e morale per l'esercizio 1911.

Contrariamente all'art. 13 dello Statuto Sociale, fu nominato « Socio d'Onore » il signor Mario Ceconi fu co. Giacomo. Questa nomina, non giustificata, anche a detta del Presidente, fu approvata da tutti i soci, meno uno, ed in paese è stata ed è commentata in vario senso.

Elezioni dell'operaia! — Oggi seguirono le elezioni della nuova Amministrazione della Società Operaia. Prevalente fu la lista clerico - moderata.

Ecco i 12 Consiglieri della maggioranza:

Votanti 62 su 200 iscritti.

Codogno Giacomo di Antonio voti 68, Colesan Andrea 60, Contardo Silvio fu Giuseppe 51, De Rosa Alessandro fu Pietro 61, Lanfrit Vincenzo 61, Mirolo Romano 60, Petuello Marco 58, Sedran Amedeo di Antonio 56, Sedran Giovanni di Angelo 58, Zanettini Isidoro 62, Zardo Giobbe 60, Zavagno Ivanoe 58.

In minoranza: sig. Giacomello Raimondo e Tomat Giovanni con voti due, e Zuliani Giuseppe e Mongiat Giacomo con voti uno.

TARCENTO

Il prof. Angelo Angeli, vera illustrazione della scienza italiana, grato e commosso per la presentazione dell'artistico album che i tarcentini vollero offrirgli per il premio da lui conseguito di L. 10000, dell'accademia dei Lincei per i suoi lavori di chimica, con nobilissima lettera all'avv. Perissutti qual presidente della scuola, elargì L. 250 per la medesima scuola d'Arti e Mestieri. Tutti i cittadini che appresero la nobilissima azione dell'illustre uomo, ne rimasero lietissimi.

Arte e carità. — All'egregio dott. Giuseppe Bagnara, delegato della Croce Rossa di Tarcento, pervenne dal sottocomitato regionale della medesima istituzione, la seguente nobile lettera:

Bologna, 18 febbraio.

Pervennero a questo Comitato Regionale le L. 200 che la Filodrammatica Tarcentina volle offrire alla Croce Rossa. La prego di ringraziare non solo gli attori ma anche i promotori, dicendo loro che l'arte quando si consacra alla carità di patria, assume il carattere della divina provvidenza.

Plauso e gratitudine ai generosi.

La somma fu trasmessa al Comitato Centrale dal quale avranno regolare ricevuta.

Ossequi devoti.

Il Presidente
del Comitato Regionale ecc.

CODROIPO

Il signor Guagnini replica....

Questa volta, il signor Guagnini si è rivolto direttamente a noi, per rispondere alla lettera indirizzatagli col nostro mezzo dal Dott. Ciani. E lo accontentiamo, sebbene a malincuore.

Preg.mo sig. Direttore.

Mi permetta, egregio sig. Direttore, che io replichi con queste poche righe alla irosa risposta del Dottor Ciani.

Il signor Pittoni Giacomo direttore della Banca ed assessore Municipale, espressamente delegato dall'amministrazione Comunale, ebbe a farmi le seguenti proposte, a patto che io rinunziassi al posto di Capo Vigile, cioè:

Che avrei avuto lo stipendio sino a Maggio.

Che avrei avuto un premio L. 200.

Che infine, il Pittoni per conto suo, si avrebbe assunto lui personalmente per me l'affitto della casa di proprietà della Banca in cui io abito.

Ed ora? Ora non mi resta che prendere atto della sua insensibilità di fronte alla mia frase « io soffro per le sue sventure occulte» insensibilità che mi rattrista, mi addolora e mi commuove.

Povero Ciani, che il tempo t'illumini e ti conforti. (1)

Devotissimo Suo
Guagnini Sebastiano

(1) Non vogliamo intrometterci in una questione personale; ma non vogliamo neppure che una questione personale abbia da prolungarsi a beneplacito dei contendenti, sul nostro giornale. Perciò, mentre accetteremo, se egli crederà mandarla, una risposta del dott. Ciani; non accetteremo altre lettere che ci pervenissero, nè per via diretta e nè per via indiretta.

MEDUNO

Arso dalle fiamme

L'altro ieri a Chievoli il bambino Vittorio Mongiat di Gottardo di anni 3 si trovava vicino al focolare. Ad un tratto una fiammata gli s'apprese alla vesticciuola e in men che si dice, il piccino rimase avvolto dalle fiamme.

Fu subito soccorso e fu fatto venire il medico, ma ogni cura riuscì vana e ieri nel pomeriggio il bambino spirava fra i più atroci spasimi.

La popolazione della borgata rimase molto impressionata dal doloroso fatto.

PINZANO

Ci scrivono da Valeriano

A proposito del servizio postale. — Conviene persuadersi che una cattiva stella brilli sul cielo del nostro paese perchè — neanche a farlo a posta — tutto accenna ad andare di male in peggio. Vi parlai altre volte della infelice località scelta per far la stazione; di tutte le beghe sorte in proposito della strada d'accesso alla medesima, delle naturali difficoltà che intralciano tale lavoro, di quelle ad arte o per ignoranza create. Oggi vi debbo intrattenere sul modo in cui si svolge il servizio postale per questa località. Da tutti era con vera gioia atteso il giorno 16 perchè credevasi di vedere attuato in detto giorno un servizio un po' più moderno e adeguato alle neccessità dei tempi; ma.... una ben dura sorpresa doveva tutti colpire e far edotti che quasi — anzi senza quasi — dalla padella si era addirittura precipitati nelle bragia.

Infatti, mentre da tutti si credeva di poter avere la posta in giornata, e due volte al giorno, nulla di tutto questo è avvenuto, e noi, come prima, abbiamo la corrispondenza una sol volta al giorno e sempre con 24 ore di ritardo!.. Sembra impossibile, ma pure è così! La ferrovia attuale, mantenendo le attuali condizioni di cose, non ha apportato e non può qui apportare che un danno, essendo tutto restato allo statu-quo e non essendosi che perdute le comodità ed il traffico che prima s'aveva, di modo che non resta da dire che il noto: si stava meglio quando si stava peggio.

Perchè, la ferrovia non ci può servire pel traffico, essendo impossibile lo scarico delle merci alla nostra stazione in causa della strada d'accesso che manca; ci potrà inoltre servire ben poco e con disagio pel transito personale per la stessa ragione di prima, non ci porta alcun beneficio per la posta... perchè questa non viene lasciata alla nostra stazione!

Sembrano cose addirittura dell'altro mondo! E invece sono cose comunissime... in Italia. Aver la ferrovia, aver la stazione con diverse corse giornaliere, e mandare la posta a Pinzano, per poi farla andare a ritirarla presso quell'afficio!..

Non vi sembra che questo sia il mezzo vero e proprio di prendere in giro un paese? Io sarei lieto solo se potessi sapere da quali criteri sono state mosse le competentissime autorità superiori, disponendo le cose in modo così stupido!

Poichè non si creda che il numero della corrispondenza che giornalmente qui giunge sia cosa trascurabile; sono fasci di giornali, sono numerossissime lettere, cartoline e corrispondenze d'ogni genere tanto in arrivo che in partenza; non è quindi tollerabile che si possa essere trattati in modo così balordo e ingiusto. E neppure si creda che qui siano mancate le persone che s'erano offerte d'andare a ritirare ed a consegnare ad ogni corsa la corrispondenza, tutt'altro! Mi consta anzi che un assessore comunale in seguito a sollecitazioni pervenute al Municipio dalla direzione delle Poste di Udine aveva potuto trovare persona addattatissima, che si sarebbe assunta l'incarico di portarsi al ritiro ed alla consegna della posta ad ogni corsa per uno stipendio di 700 ed anche di 600 lire annue. Che cosa si voleva adunque? Perchè non si è accettato? E' forse sembrata troppo elevata la pretesa? E' curioso anche questo che la Posta Italiana che più di tutte quelle degli altri stati civili ha elevato il tasso per la corrispondenza, pretenda corrispondere stipendi vergognosi, addirittura di fame, ai suoi impiegati. I direttori provinciali possono poco anch'essi: e il ministro ecc. ecc, devono essere spinti, risospinti, trascinati a far qualcosa di utile così va il mondo.

—

Ci siamo interessati perchè tante assurdità postali della nostra Provincia sieno corrette. Il sugo che ne abbiamo cavato è questo: bisogna che i reclamanti si rivolgano al loro deputato, sopratutto; e che ancora si rivolgano al loro deputato assicurandosi ch'egli sottopone la raccomandazione al Ministro delle poste, e al segretario del Ministro e al capo-ufficio del segretario del ministro... finchè ottiene quel che è giusto, sacrosantamente giusto.

PALMANOVA

Il passaggio dei cavalli al confine. — Sono continui i lagni per la restrizione adottata dalla R. Dogana di Palmanova per il passaggio dei cavalli ai confini.

Il Presidente della locale Unione Commercianti, consigliere anche della Camera di Commercio, interessò la presidenza camerale del provvedimento preso dalla R. Dogana.

La Camera di Commercio osservò che la dogana si attiene ad ordini Superiori ricevuti richiamanti la convenzione internazionale 6 febbraio 1906 contro le epizoozie e specialmente per i bovini. Ma pure, s'invoca una minore fiscalità per modo da non danneggiare ingiustamente legittimi interessi.

SACILE

A proposito del Patronato Scolastico. — Siccome domani si riunisce la assemblea annuale del Patronato Scolastico; non crediamo inutili poche parole sul passato e sul presente della Opera. Questo Istituto sorse nell'autunno 1897 per volere di una stretta cerchia di cittadini, e con un bilancio limitatissimo iniziò la sua opera destinata ad allargarsi a beneficio dei tapini delle scuole elementari, per agevolarne la frequenza.

Dapprima i sussidi si limitarono a calzature maglie e cioè in oggetti di vestiario. Dopo qualche anno, oltre alle quote dei soci, il Patronato potè ottenere un aumento del contributo del Comune che intravide nella modesta istituzione un efficace punto intermedio tra essa e la scuola.

La cittadinanza cominciò ad apprezzarne i fini; tantochè, aumentato il bilancio, il Consiglio Direttivo nel 1905-906 fece un esperimento di una limitata refezione agli alunni più bisognosi, a parte dei quali, visitati dall'ufficiale sanitario, furono anche somministrati i medicinali richiesti dalla condizione fisica di ciascuno. L'esperimento corrispose alle intenzioni dei preposti, sì che tosto si dovette allargare la refezione e cura ricostituente, e ciò per espressa volontà di oblatori generosi che a questo fine versarono in cassa somme rilevanti. L'esempio di questi trovò imitatori; il Comune aumentò il contributo e da due anni anche il Ministero della P. I. (forse un po' tardi) elargì sussidi.

Ma l'opera del Patronato non doveva fermarsi negli angusti limiti dei sussidi e della refezione. Precorrendo la recente legge Credaro, pensò di venire in aiuto dei figli del popolo che, nei mesi di vacanza, rimanevano in balia della strada e nel 1904 aperse un ricreatorio cui erano preposti in part. maestri e in parte allievi maestri di qua.

Il ricreatorio divenuto floridissimo per frequenza, quantunque di troppo gravasse sulle condizioni del bilancio, venne riaperto negli autunni successivi fino al 1908, anno in cui per opera dei clericali fu aperto nel salone Ruffo un ricreatorio che assomigliò all'altro molto, poco.

Certo che essi con questa istituzione del tutto gratuita, venivano a dimostrare la necessità di un locale che, come il Salone Ruffo, costi sudori e denaro per parte dei parrocchiani.

Naturalmente, i preposti al Patronato, visto il giuoco, deliberarono in seguito di rinunciare ad un ulteriore apertura della simpatica istituzione, che a Milano si guadagnò una onorificenza; tanto più, perchè la somma che doveva aggiungere il Patronato per tenerla in vita, avrebbe potuto essere altrimenti usata.

E difatti il febbraio del 1910 vide aprirsi a fianco delle scuole elementari un giardino infantile da anni reclamato dalla cittadinanza. Sul regolare funzionamento di tale istituto, basti dire che riscosse finora gli applausi delle autorità competenti e il sussidio del Ministero.

Questa, per sommi capi, l'opera del Patronato Scolastico. A domani l'esito dell'assemblea.

PONTEBBA

Un angelo rapito. — 25. In questo momento spiccava il volo da questa terra, lasciando nella desolazione i genitori e nel lutto l'intero paese, la bambina Angela, figlia del caro maestro Arturo Zardini, un amore di bimba che ieri era nel rigoglio della vita. Agli inconsolabili genitori giunga, ben misero conforto, il cordoglio partecipe di tutti noi.

CIVIDALE

Assemblea della Cattedra di Agricoltura. — Sabato fu tenuta l'Assemblea dei contribuenti alla Sezione della Cattedra Ambulante di Agricoltura per i distretti di Cividale e S. Pietro al Natisone. Fu approvata la relazione sull'attività del passato esercizio e i bilanci consuntivo e preventivo. Il programma di lavoro per l'anno in corso, proposto dalla Presidenza e che comprende un progetto ampio e completo di quanto per il bene dell'agricoltura locale possono apportare queste benemerite Istituzioni, fu approvato all'unanimità.

CASARSA

Banchetto della Società Operaia. — Oggi nel pomeriggio la nostra Società Operaia, convocata in seduta straordinaria, deliberò di dare il solito banchetto annuale all'Albergo «Leon d'Oro» per la domenica del 10 marzo prossimo. Erano presenti all'assemblea oltre quaranta soci.

Giustizia spiccia. — A S. Giovanni Rosa Bertoia vive da tempo separata dal marito; il quale in attesa e garanzia dell'esito di certa causa intentata alla moglie, custodisce gelosamente in casa sua la dote della consorte. Questa, però, approfittando ieri dell'assenza del.... custode, entrò nella casa di lui prendendosi quanto aveva di suo. Così al marito non rimane più altro da prendere.... che la causa!

Attenti a quel che si canta quando si va a Gorizia!

Angelo Demarco, d'anni 23, giornaliero da Soldo Alto e Valentino Colletti, muratore, d'anni 20 di Forno di Soldo in provincia di Belluno, entrambi dimoranti a Gorizia, furono colà arrestati sotto imputazione di aver cantato una canzone proibita.

L'importante adunanza Agraria-Zootecnica di Tolmezzo.

(*Dal nostro incaricato speciale*)

Tolmezzo, 25 febbraio.

Oggi a Tolmezzo, come avete voi pure già da tempo annunziato, e come era stato avvertito con circolari a stampa spedite per cura del Comitato Pro Malghe, fu tenuta l'importante seduta degli agricoltori Carnici, per trattare di risolvere il problema dell'alpeggio allo scopo d'iniziare su serie basi il miglioramento dell'allevamento bovino e dell'industria delle malghe.

Numerosi assai gli intervenuti. Anzi si può dire che mai Tolmezzo, per riunioni agrarie, vide tanto concorso di interessati. Fra i presenti notammo il cav. Giuseppe Marchi, il dottor Ernesto Piemonte, il dottor Selan, il sig. Giovanni Venier, il cav. Lino De Marchi, il dottor Quaglia, i sig. Giovanni Gressani, Antonio Valle, Deotto Luigi, Cleva Giovanni, Samassa Giuseppe, Giovanni Lupieri, Bernardo Di Bernardo, M.o Lombardi, dott. C. Pepe, ecc. ecc. Numerosi Comuni aderirono alla seduta, sia col farsi rappresentare sia con lettera.

Presiede il presidente cav. Andrea Tamburlini, assistito dal Segretario dottor Giovanni Bubba titolare della Cattedra di Tolmezzo, e dai membri del Comitato sig. Daniele Picotti, Matteo Brunetti, Antonio Cimenti, Marco De Marchi, Domenico Foraboschi, Giacomo Tarussio e Giacomo Verona.

Il saluto del Comune.

Apre la seduta il Sindaco di Tolmezzo avv. Riccordo Spinotti, portando il saluto agli intervenuti a nome del Comune. Rileva la necessità di tenere di questi convegni per trattare argomenti che tanto interessano la regione. Si compiace di vedere una accolta così scelta di persone che si interessano di problemi tanto importanti. Augura che la seduta trattando del problema delle malghe, sia feconda di ottimi risultati.

Il dottor Umberto Selan, dichiara di essere intervenuto alla seduta in rappresentanza del Presidente della Commissione Provinciale pel miglioramento bovino.

Le condizioni attuali dell'allevamento in Carnia.

Il dottor Bubba, premettendo di parlare con intendimento di bene e quindi con franchezza, fa una esposizione chiara delle odierne condizioni dell'allevamento bovino in Carnia, e del modo come viene praticata la monticazione. Rileva come l'agricoltura della regione deve imperniarsi sull'allevamento del bestiame, come viene fatto in altre regioni alpestri a noi vicine; fa presenti i vantaggi che il bestiame coi suoi prodotti, grazie anche alle Latterie Sociali, apporta all'agricoltore, in confronto della coltura a granoturco. Tratta in seguito dell'alpeggio degli animali, soffermandosi a parlare sulla crisi che oggi si nota in questa industria e sulle cause di essa. Dimostra come non vi possa essere contrasto fra Latteria e Malga quando l'alpeggio venga condotto razionalmente; ricorda anzi che vi sono Latterie che conducono malghe in economia; accenna in fine che la pianura cerca malghe per l'alpeggio dei suoi giovani animali.

Egli chiude la sua chiara esposizione ricordando lo scopo della presente riunione, che è quello di sentire il parere di tutti gli agricoltori per iniziare lo studio di un accordo contrattuale fra proprietari di malghe, malghesi e proprietari di bestiame per ricondurre l'alpeggio a una pratica razionale che permetta a tutti gli interessati, fra i quali molti Comuni, di ricavare un giusto vantaggio. Il suo augurio che il problema proposto abbia ad essere presto risolto, viene accolto da approvazioni unanimi.

Il dottor Carlo Pepe, Veterinario a Tolmezzo, esordia ricordando l'importanza del problema, e congratulandosi per l'iniziativa partita dai Carnici. Rileva, rampognando acutamente, che sulle malghe, pur avendosi ottime condizioni di fieno e di acqua, gli animali stanno male, mentre dovrebbero trovarsi come in villeggiatura. Tratta la psicologia degli allevatori, e dimostra che miglioramenti devono essere portati contemporaneamente al bestiame, nella stalla e sulle malghe, perchè tutto è strettamente collegato. Parla dell'approvazione preventiva dei tori, che definisce, provvida disposizione legislativa atta in un tempo relativamente breve a portare notevoli benefici economici; e della disciplinazione dell'allevamento bovino, allo scopo di valorizzare sempre più il bestiame. Accenna all'afta dell'anno scorso, assicurando che non farà ricomparsa spontanea. E' applaudito alla fine, quando chiude esprimendo la speranza che questa volta si faccia sul serio.

La discussione

Aperta la discussione, il sig. Brunetti di Paluzza accenna alla formazione di una Associazione regionale che faccia capo al Consorzio agrario di Tolmezzo.

Il cav. Marchi, quale Presidente del Consorzio, accetta la proposta. Egli che eruditamente conosce la questione delle malghe, fa la storia dall'origine della monticazione fino al momento attuale di crisi. Lamenta il disinteressamento dei Comuni proprietari di malghe — alla seduta non sono troppi gli intervenuti come rappresentanti di comuni —, mentre dovrebbero dare il buon esempio nella sistemazione della loro proprietà. Rileva il bisogno di formare una organizzazione permanente, e dichiara di mettere a disposizione la sua attività a favore della causa.

Dopo varia discussione e spiegazioni fornite dai signori Brunetti, dottor Bubba, avv. Spinotti, dottor Piemonte e dottor Selan, che coglie l'occasione per assicurare i convenuti dell'interessamento e del voto della Commissione provinciale pel miglioramento bovino in pro dell'importante problema; si vota il seguente ordine del giorno:

L'assemblea, animata dal desiderio di promuovere coi mezzi migliori e che meglio si adattano alla nostra regione, lo sviluppo dell'agricoltura e selvicoltura in genere, dell'allevamento del bestiame, della pastorizia e del caseificio in particolare;

in vista delle condizioni createsi nei rapporti fra proprietari di malghe, conduttori di esse e possessori di bestiame, dalle quali deriva un danno generale a tutti.

ritenuto che per porre riparo ai mali lamentati occorre uno studio serio dell'oggetto e la formazione di un Istituto permanente che tuteli gli interessi dei singoli e curi l'armonia fra tutti i fattori della produzione agraria;

considerato che esiste un Consorzio agrario il quale ha per natura sua e scopo un tal fine e che può corrispondere allo scopo;

delibera la nomina di 15 membri con incarico di raccogliere le risultanze dell'odierna discussione e di far i passi opportuni per costituire l'organizzazione voluta mettendosi in caso d'accordo col Consorzio agrario, dopo di che riferirà in proposito in una prossima assemblea.

In seguito a votazione unanime, viene nominata la commissione nelle persone di: Adami Pietro, Colledan Francesco, Valle Antonio, Copetti Giacomo, Zamolo Cipriano, Foraboschi Domenico, Tamburlini cav. Andrea, Brunetti Matteo, Picotti Daniele, Ceconi Valentino, Samassa Giuseppe e Frucco Giuseppe sindaci di Forni Avoltri e di Enemonzo, Micoli-Toscano Luigi, Cozzi Giovanni e Tarussio Giacome.

Presenti o aderenti erano i sindaci di Tolmezzo, Forni Avoltri, Villasantina, Preone, Moggio, Socchieve, Forni di Sotto, Comeglians, ecc.

Sono pervenute lettere di adesione e di plauso dal sig. Antonio Barbacetto, Giacomo Celloni, Eder Pietro, Eugenio Picotti, ecc.

I premi per la gara di Tiro a Segno

Per telefono 26 ore 7.30:

Ecco l'elenco dei premi fissati per la gara di Tiro a Segno che seguirà domenica 3 marzo p. v.

Categoria Tripoli: Grande medaglia d'oro del cav. Lino De Marchi; servizio toilette della Società Tiro a Segno di Udine; splendido Barometro della Banca Carnica; statuetta con orologio di Giovanni Caucigh; binoccolo, del Banco Sconto Calligaris; rivoltella del sig. Morassi; quattro bottiglie Champagne dei fratelli Aita; orologio d'argento del Circolo Ricreativo; dieci fiaschi vino dei fratelli Brunetti: vi sono altri premi, da L. 30 — 20 — 10.

Categoria Italia: Medaglia d'oro offerta dagli oblatori, orologio d'argento con lo stemma del Tiro a Segno, degli oblatori; grande specchio del sig. Micheletti; due medaglie d'argento del dott. Francesco Moro; sei bottiglie Valpolicella del sig. Dorotea; berretto, pantofole e due bottiglie genziana dei sigg. Brumei e Panciera; portasigarette, portacenere e due bottiglie genziana del sig. Panciera; porta gioie e due bottiglie di Medoch del cav. Linussio e del sig. Barazzutti; la somma di L. 108 raccolta, fu spesa in vari oggetti e premi.

Il tiro comincierà alle ore 10 del mattino della domenica 3 marzo p. v., sarà sospeso per un'ora nel meriggio e ripreso quindi e continuato fino alle 16.

PASIANO DI PORDENONE

Un energumeno. — Ieri verso le ore 15, a Cecchini, entrava nell'esercizio del sig. Gustavo Del Cont, certo Fausto Bottega fu Luigi di anni 27 da Selva di Progno (Verona), girovago, e ripetutamente chiedeva da bere. Ad un rifiuto del sig. Del Cont, invei e lo minacciò di dar fuoco alla casa e di distruggere il negozio. Il Del Cont, che non è persona che si lasci intimorire, lo prese per un braccio e lo cacciò. Nel mentre l'altro tentava reagire armato di sassi il Del Cont dovette batterlo, per togliergli la velleità della violenza. A breve distanza, il Bottega si incontrò col portalettere di Visinale Secondiano Zanussi, e senza motivo alcuno si mise ad insultarlo e minacciarlo. Lo Zanussi non perdette tempo; lo acciuffò e lo portò in municipio, ove fu trattenuto fino all'arrivo della guardia Marco Piccinin, che, legatolo bene, lo condusse al comando dei RR. Carabinieri di Azzano X.

In Municipio non risparmiò le sue ire, giurando che all'uscita del carcere avrebbe tagliato a pezzi tutti coloro che si prestarono al suo arresto o li avrebbe segnati per bene.

Furto di un cavallo. — L'altra notte ignoti, nella casa della famiglia Lando di Azzanello, pochi giorni sono funestata per l'accidentale uccisione di una ragazza di 13 anni, fu rubata di una cavalla novella del valore di L. 300 con la briglia e parte del finimento. Furono sopra luogo i RR. Carabinieri. Finora nessuna traccia nè di ladri nè di cavallo.

Cronaca Pordenonese

Pordenone e il Friuli all'ing. cav. uff. Damiano Roviglio.

(*Per telefono dal nostro inviato speciale*)

Pordenone, 26 febbraio ore 9.30

La città sembra come avvolta in un velo di tristezza. Tutti i negozi sono chiusi *per lutto cittadino*. Anche parecchie officine hanno sospeso i lavori. I muri sono tappezzati di manifesti listati a nero. con i quali le Società del luogo invitano i propri soci a concorrere nelle onoranze verso l'uomo benemerito ed illustre, che fu di onore alla sua Terra natale.

Già il popolo comincia ad affollare il corso Garibaldi dov'è la dimora dell'estinto. Coi treni di stamane giunsero numerose rappresentanze della Provinciae di parecchi Comuni e di istituzioni.

Con quanti ho parlato, ebbi da tutti la conferma del reverente affetto che qui tutti avevano per il buon «presidente»; e della impressione dolorosa che la notizia della sua morte produsse, per quanto tutti prevedessero che non molto a lungo poteva più durare la resistenza della sua fibra contro l'inesorabile morbo insidioso. In vari luoghi si sono aperte sottoscrizioni per beneficenze, che sostituiscano i fiori ed i torci dal modesto uomo non desiderati.

M'avvio alla casa di Lui, per dare un ultimo saluto alla salma venerata.

Ore 10.

Un mare di popolo, davanti alla casa ove il nostro Buono già riposa nel sonno eterno. E tra quel mare, vedo lunga fila di autorità e di rappresentanze.

Vi comunico alla rinfusa, così come mi sovvengono alla memoria, i nomi di qualcuna: viceprefetto cav. Nicolotti in rappresentanza anche del R. Prefetto comm. Brunialti; avv. comm. Ignazio Renier presidente del Consiglio provinciale in rappresentanza anche del consiglio e della Deputazione provinciale di Venezia, dei sindaci di Nimis e di Mortegliano e del conte Antonio di Trento, Conte Dottor Querini anche per il Comune di Pasiano di Pordenone; generale commendator Olea; prof. comm. ing. Misani preside del R. Istituto Tecnico di Udine, cav. Giusto Venier anche in rappresentanza della Associazione commercianti industriali ed esercenti del Friuli, ing. Spernari anche in rappresentanza delle Assicurazioni generali, cav. Zanardi anche per l'Intendenza di Finanza; ing. Cantara per il Collegio degli ingegneri di Venezia; co. di Porcia anche per la Riunione Adriatica di Sicurtà.

Co. Andrea Caratti, deputato provinciale anziano, anche per la Camera di Commercio di Udine, per il presidente della Deputazione provinciale di Treviso Monterumici, per il presidente del Pellagrosario di Mogliano Veneto e per le deputazioni provinciali di Venezia e di Padova; deputati e consiglieri provinciali avv. Oderico Da Pozzo, avv. cav. Francesco Concari, avv. Antonio Pognici, rag. cav. Luigi Spezzotti, avv. cav. Riccardo Etro, avv. Piemonte, avv. Ca-dolini, Ballico di Codroipo, co. G. L. Mainardis, avv. co. Di Caporiacco. Avv. Cavarzerani di Sacile, ing. co. Lucio Valentinis anche per gli ingegneri Vianello e Guido Pez, avv. Barzan, co. dott. Giuliano di Caporiacco segretario della Deputazione provinciale, il presidente della Società di Tiro a segno di Udine Tonini con una rappresentanza e bandiera, una rappresentanza del Corpo Volontari ciclisti con bandiera, dott. Gino Volpi Ghilardini per il Manicomio di Udine e per i volontari ciclisti, Domenico Marzoni in rappresentanza del Municipio di Caneva di Sacile, ing. Biasutti, Pietro Sandri di Udine, ing. cav. uff. Cantarutti dell'ufficio tecnico provinciale, avv. Linassi.

Ore 10.40

Ho dovuto interrompere per assistere alla formazione del Corteo.

Imponentissimo. La ristrettezza del tempo m'impedisce di ulteriormente diffondermi.

Vi noto solo qualche altro nome. Quasi tutti i comuni del Circondario erano rappresentati. Vidi lo scultore cav. Gigi De Paoli, ing. cav. Odorico Valussi e Cagnassi in rappresentanza del Real Corpo del Genio Civile; sindaco e assessori e consiglieri Comunali di Pordenone giudici del Tribunale; Sartori Carlo e Tiziano Poletti per il Monte di Pietà di Pordenone; nob. Orgnani Martina di Udine, Società operaia, congregazione di Carità, Circolo agricolo di Pordenone... e altri e altri che non posso qui, nella grande fretta, ricordare.

Reggevano i cordoni: il viceprefetto cav. Nicolotti, il Sindaco di Pordenone avv. Querini, il comm. Renier presidente del Consiglio provinciale, il co. Andrea Caratti deputato provinciale, il generale comm. Olea, il rappresentante del Collegio degli ingegneri, il presidente del Tribunale cav. Pievatolo.

Mentre vi telefono, si dà alla salma l'assoluzione di rito nella Chiesa di S. Giorgio.

Dopo, il corteo si avvierà per il Camposanto.

Parleranno: il Sindaco avv. Querini, il comm. Renier per il Consiglio provinciale; il co. Andrea Caratti per la deputazione; il comm. Pecile, Sindaco di Udine; il segretario della Deputazione provinciale a nome degli impiegati della Provincia.

Parecchi di questi sono intervenuti ai funebri.

Tributo d'omaggio dalle altre Provincie.

Oltrechè alla famiglia, numerosi telegrammi pervennero anche alla Deputazione provinciale di Udine. Ne riportiamo alcuni:

Treviso. «Vivamente commosso notizia irreparabile perdita illustre Presidente codesta Deputazione, cui legavanmi vincoli grande affettuosa estimazione e fervido affetto, porgo espressioni mio sincero rimpianto. Pregola comunicare famiglia estinto sentimenti condoglianze mie e Deputazione e rappresentarmi funebri.

Pres. Dep. prov. Monterumici»,

Venezia. «Questa Deputazione oggi raccoltasi adunanza ordinaria apprese con vivissimo cordoglio morte illustre ingegnere Roviglio incaricando esprimere sentite condoglianze codesta on. Consorella per grave perdita suo benemerito Presidente.

Pres. Dep. prov. Venezia».

Il prof. Antonini Direttore del Manicomio prov. di Milano telegrafava al Segretario della Dep. co. G. di Caporiacco:

«Ella che sa quanta devota amicizia, ammirazione, gratitudine mi legavano compianto Presidente Roviglio valoroso, integerrimo, giusto capo amministrazione, sia interprete mio dolore partecipazione vivissima lutto Deputazione, Friuli intera.

Il comm. C. Gris Presidente del Pellagrosario di Mogliano Veneto, alla Deputazione prov.:

«Compiango perdita Presidente codesta Deputazione mio amico Roviglio. Trasmetto lire venticinque concorso fondazione pi zza Colonia Alpina».

Il Presidente dell'Associazione Agraria Friulana scrisse un'affettuosa lettera alla Deputazion prov., e spedirono telegrammi di condoglianza i sindaci di Spilimbergo, Tricesimo, l'on. Morpurgo, il comm. Da Zara presidente della *Società Veneta* e moltissimi altri.

Pervennero telegrammi di condoglianza anche dalle Deputazioni di Padova e di Vicenza.

I consiglieri provinciali del mandamento Cossetti, avv. cav. Etro, nob. avv. Senatore Monti, co. Querini e co. di Zoppola hanno elargito L. 100 alla Congregazione di Carità, in sostituzione di fiori.

Il Collegio degli ingegneri del Veneto ha offerto l. 50 pure alla Congregazione di Carità.

La visita del Colonnello Morris. — Stamane è giunto a Pordenone il Colonnello Morris direttore generale dell'aviazione militare. Egli si è recato all'ospedale ove ha fatto visita al tenente Camolli, l'«infortunato» aviatore. Il colonnello trovò il ferito in condizioni di salute abbastanza soddisfacenti. Ha rivolto vive parole d'elogio al medico curante per le sollecite cure prestate e per le amorose assistenze. Si è poscia recato al nuovo campo d'aviazione, ove ha visitato gli hangars e gli apparecchi da poco giunti.

Sport di nuovo genere. — In considerazione che Pordenone nulla o poco offre per passare divertita una giornata festiva, una compagnia di allegri amici ha risolto il problema con un nuovo Sport. Alla Comina oggi per la prima volta, col concorso di numeroso pubblico, fu data la caccia alle *Pantegane* con cani addestrati a tale esercizio. Il divertimento è durato per qualche ora destando straordinaria ilarità nel pubblico che, spesso, sui vasti prati, applaudiva. Non è mancato neppure il fotografo... ufficiale Pietro Pollini che, armato di macchine cinematografiche e fotografiche, ha ritratto tutto il quadro di azione ed i momenti caratteristici della nuova caccia.

Come al solito il trattenimento riuscì bene e finì in una cena all'aria libera non certamente alla salute delle povere pantegane!

Il cuore dei concittadini. — Alla Presidenza del Patronato scolastico pervennero l. 100 dalla Banca di Pordenone; l. 25 dalla Società elettrica; l. 10 dal dott. Giov. Del Bon.

— Alla Congregazione di Carità, l. 14 (ricavo affitto palco in occasione del Veglionissimo) dal co. cav. Pompeo Ricchieri.

— Alla Cucina Economica popolare: dalla Ditta Andrea Galvani L. 100 in morte dei G. V. De Marco; l. 46 dal sig. Pietro Tomasella civanzate da sottoscrizione tra amici per una corona in onoranza del medesimo; e l. 16.60 dal signor Giacomo Palleva, civanzo di consimile sottoscrizione fra operai della Ditta Galvani.

— Al Pro infanzia, ad onorare la memoria del povero De Marco: Lorenzo De Bernardo l. 2, Mario Aita 2, Giuseppe Marta 1, Giovanni Bortolini 0.50, Emilio Scaranzin 0.50, Bernardo Vicenzini 0.50, Antonio Foniz fu Giov. 0.30 al Pro-Infanzia.

L'importante operazione di Beyrut.

L'azione si estenderà nell'Egeo?

I timori della Porta e le precauzioni dell'Inghilterra.

Il combattimento nel porto di Beyrut

ROMA 25. L'ammiraglio Faravelli comandante la squadra italiana di cui fanno parte le navi *Garibaldi* e *Ferruccio* telegrafa quanto segue:

«Ho sorpreso all'alba nel porto di Beyruth la cannoniera turca *Awni-il-lah* e una torpediniera tipo *Antalia*. Fu intimata la resa concedendo tempo fino alle ore 9 comunicando questa decisione al governatore ed alle autorità consolari per mezzo di un ufficiale turco venuto a bordo. Alle ore 5 fu alzato anche il segnale *Arrendetevi*. Non essendo stata ricevuta alcuna risposta fu aperto il fuoco di artiglieria contro la cannoniera che rspose con vivacità. Alle 9 e 20 minuti la cannoniera fu ridotta al silenzio con incendio a bordo. Sospeso il fuoco, mi recai con la sola *Garibaldi* alla entrata del porto dove fu iniziata l'azione contro la torpediniera avariandola seriamente e completandone la distruzione con un siluro.

E' da escludersi in modo assoluto che sia stato effettuato il bombardamento della città di Beyrut. La squadra è subito ripartita».

L'ammiraglio Faravelli ha subito ricevuto un secondo telegramma dal contrammiraglio Revel che ha diretto l'azione a Beyruth. Con tale telegramma si informa che dopo mezzodì la nave *Francesco Ferruccio*, inviata per verificare le condizioni della torpediniera bombardata nel porto di Beyruth, la trovò ancora galleggiante. Fatto fuoco la torpediniera venne affondata. Nessun colpo sparato contro la città, nè contro gli edifici militari, nè nella mattina nè nel pomeriggio. Nessun danno a bordo della nave intaliana.

Le navi turche

Sulla cannoniera corazzata *Awnig-il-lah* (1869 modificato 1906 da Ansaldo) si hanno i seguenti dati: Dislocamento 2314 tonnellate; 2 macchine H P 2300; cintura corazzata completa da 76 millimetri a 152 mm; ponte corazzato 38 mm; armamento 4 cannoni da 150 mm., nel ridotto centrale; 6 cannoni da 76; 10 da 57 mm.; 2 da 47; un tubo di lancio.

Sulla torpediniera tipo *Antalia* (tipo *Shaikau* costruita da Ansaldo 1906) si hanno i seguenti dati: Dislocamento 167 tonnellate forza macchine H P 2400 velocità massima 23, 8 nodi, armamento 2 cannoni da 47 e due tubi di lancio.

Cannonate contro Smirne

Costantinopoli 25. — Un dispaccio consolare da Beyruth conferma che nessun straniero fu ucciso o gravemente ferito in quella città.

Secondo notizie ufficiose nella notte del 23 una nave italiana comparve nel piccolo porto vicino a Milses sulla costa del villajet di Smirne, sparò qualche cannonata contro il forte e si ritirò in direzione di Samo.

Divergenze fra generali.

Il *Corriere d'Italia* assicura che il generale Gastaldello capo dello stato maggiore del corpo di occupazione in Libia abbia chiesto di essere chiamato ad altro ufficio in Italia per divergenze col generale Caneva.

Sempre secondo il *Corriere d'Italia* egli sarebbe sostituito dal generale Ciango che comanda una brigata di fanteria a Derna.

Non sappiamo se e quanto le notizie sieno attendibili.

Un medico prezioso

ROMA 25 — Emin Bey, il capo della famosa missione arrestato sul *Manouba* è partito da Sfax per la Tripolitania con 750 mila franchi in oro, e 225 mila franchi in moneta turca e pochissimi medicinali.

Un medico davvero prezioso!!!!

Il decreto di annessione alla firma Reale

Roma, 25, sera. — Stamane gli on. Giolitti e Di San Giuliano, hanno sottoposto alla firma del Re il decreto testè approvato dai due rami del Parlamento, che pone sotto la sovranità piena ed intera del Regno d'Italia la Tripolitania e la Cirenaica. Oggi stesso il decreto venne controfirmato dal presidente del consiglio, dal ministro degli esteri e dal guarda sigilli e quindi inviato alla corte dei conti per essere registrato.

Nostri fonogrammi

La legittimità dell'azione italiana.

PARIGI 26. — Il *Matin* di stamane, dopo aver riferito l'affondamento delle navi Turche, continua:

Nei circoli diplomatici di Parigi si è unanimi nel parere chè l'azione italiana è perfettamente legittima.

Si considera negli stessi circoli che sia giunto il momento per tutte le grandi potenze di fare passi in comune ed energicamente a Costantinopoli, per convincere il Governo Ottomano che la continuazione delle ostilità è contraria agli interessi della Turchia e delle grandi potenze.

Sarà più facile ora di trovare quella soluzione che salverà insieme la dignità e gli interessi della Turchia.

Un incrociatore inglese pronto a proteggere gli interessi britannici.

LONDRA, 26. — Si telegrafa da Malta che un incrociatore inglese dopo essersi provvisto di carbone e di vettovaglie è salpato con ordini sigillati verso il Mediterraneo dalla parte dell'Est. Un secondo telegramma dell'Agezia *Reuter* afferma che questo incrociatore va a proteggere gli interessi britannici nel mar Egeo

L'ultimatum dell'ammiraglio italiano.
La Turchia meno che mai disposta alla pace.

LONDRA, 26. Il corrispondente del *Daily Telegraph* a Costantinopoli ha avuto un colloquio con il Ministro degli Esteri Turco Assimm-Bey il quale gli disse di sperare che l'ordine sarà mantenuto a Beyrut dopo l'affondamento delle due navi.

Secondo quanto il Ministro degli Esteri ha detto al corrispondente del *Daily Telegraph l'ultimatum* diretto dall'ammiraglio italiano al governatore di Beyrut era concepito in questi termini: « Vi invito a consegnarmi prima delle 9 di stamane la cannoniera e la torpediniera che sono nel porto. Le navi devono spegnere immediatamente i fuochi. Mi duole di dover dare un termine così breve. Confido che non mi costringerete ad applicare l'art. 2 della seconda conferenza dell'Aja ».

Venti minuti dopo l'*ultimatum* le navi italiane cominciarono il fuoco. La piccola corazzata turca rispose e continuò a difendersi finchè le sue batterie furono distrutte e il ponte si incendiò; allora la caldaia esplose. Il comandante fece sbarcare i feriti e i superstiti e poscia fece affondare la nave.

Alla Sublime Porta questa ripresa della tattica di aggressione — che a quanto si prevede a Costantinopoli verrà ad estendersi ad altri porti — è considerato come una conseguenza immediata dell'approvazione del decreto di sovranità sulla Libia da parte della Camera Italiana.

Il Governo Turco — sempre secondo il dispaccio — è ora meno che mai disposto a trattare la pace sulla base dell'annessione.

Il Ministro degli Esteri Turco ha dichiarato che il voto della Camera Italiana rende impossibile qualsiasi negoziato.

Un altro telegramma al *Daily Telegraph* afferma che al combattimento di Beyrut ci furono 128 vittime di cui 30 morti.

CRONACA CITTADINA

Pei ferrovieri della Società Veneta.

Riferendomi all'articolo pubblicato sulla «Gazzetta di Venezia» del giorno 19 and. ravviso l'opportunità di lumeggiare alquanto la questione che riguarda le ferrovie secondarie e più specialmente i ferrovieri della Società Veneta, onde porre in rilievo che se taluno affermò essere la Direzione della Società Veneta poco disposta ad accordare delle migliorie, questi incorse in una inesattezza. All'uopo basta ricordare che in seguito alla legge sull'equo trattamento imposto dal Governo a tutte le Ferrovie Secondarie la Società Veneta emanò un regolamento organico migliore a quello delle altre Società. Così facendo la Società Veneta si è proposta di togliere dall'animo del personale ogni ragione di lagno a tutto vantaggio del servizio il quale è necessario si svolga con l'ausilio coscienzioso degli agenti per raggiungere un grado di maggiore regolarità.

Quasi tutti i Ferrovieri della Società Veneta rimasero soddisfatti grazie alle migliorie conseguite e se ora si affaccia quasi imperiosa la necessità di nuovi, sensibili aumenti di stipendio, a ciò non deve nè può certo pensare la Società Veneta la quale è solo tenuta ad osservare le condizioni che contiene la legge sull'equo trattamento ma non a migliorarle tanto più che, come si è dianzi ricordato, i vantaggi accordati e determinati dall'organico rappresentano per tale Società la concessione massima in rapporto ai propri guadagni.

Di conseguenza il Governo deve escogitare il mezzo per rendere accettabili i desiderata dei ferrovieri della Società Veneta e questo si presenta facile pratico e pacifico accordando alla prelodata Società di aumentare le tariffe delle merci e dei viaggiatori delle sovratasse sancite colle rispettive leggi N. 101 del 29 - 3 - 1900 ed articolo 14 della legge 13 - 4 - 1911. In definitiva si tratta di eguagliare le tariffe in vigore sulle ferrovie della Società Veneta a quelle dello Stato e così facendo mentre la piccola percentuale si risolverà in un aumento irrisorio pel commercio, data la gran copia di trasporti e di biglietti, si trarrà un utile bastevole per dare ai ferrovieri le migliorie agognate e che si compendiano con l'aumento del 10 per cento sullo stipendio goduto e qualche ritocco al quadro degli avanzamenti.

I signori Deputati, specie quelli Veneti, devono col maggiore interesse prestarsi per fare esaudire con sollecitudine dal Grverno un tale desiderio in vista che le mutate condizioni della vita reclamano sempre nuove esigenze pur mantenendosi rigidi osservatori della più scrupolosa modestia.

Non si può certo pensare ad una eventuale difficoltà da parte del Governo; primo perchè il Ministro Sacchi senza restrizione manifestò i suoi buoni intendimenti in proposito; secondo perchè il personale della Società Veneta fornì non poche prove di rassegnazione e calma veramente rare e lodevoli.

B. G.

Al "Carlo Facci,,
Un'escursione in Carnia.

Questo il tema della interessantissima lezione tenuta ieri dall'egregio maestro Fruch ai frequentatori del Ricreatorio « Carlo Facci » nel salone centrale delle scuole di Via Dante, nuova sede del Ricreatorio stesso.

Notiamo che vi assistettero, oltre a tutti gl'iscritti, gli alunni dell'Orfanatrofio Renati, alcune signorine, l'infaticabile Presidente del Ricreatorio dott. Giulio Cesare, il consigliere Vendruscolo, vari maestri delle scuole, invitati ecc.

Il maestro Fruch con parola facile seppe incatenare l'attenzione dell'uditorio per oltre un'ora, e si può ben dire che egli ci fece compiere una vera escursione attraverso la nostra bella Carnia. E mentre sul bianco drappo passavano le proiezioni dei villaggi e dei magnifici paesaggi (proiezioni eseguite dal bravo maestro Giovanni Dorigo, da fotografie prese dal dott. Cesare) il maestro Fruch andava parlandoci degli usi, dei costumi, del linguaggio.

Ottimamente e poeticamente bella la parte riguardante la vita di stenti e di fatiche che conducono le donne della Carnia, specie nella stagione estiva.

La splendida lezione fu coronata da infiniti applausi; e davvero sono meritati i più vivi elogi a questi bravi insegnanti che con tanto disinteresse dedicano le loro energie migliori, nei giorni dedicati al riposo, per l'elevamento dei figli del popolo.

E ci auguriamo che proprio la classe popolare incoraggi l'opera di codesti benemeriti, mandando i propri figli al Ricreatorio C. Facci, sottraendoli anzitutto alle insidie della strada e provvedendo poi alla loro coltura, al loro allevamento intellettuale.

Si spezza il cranio cadendo dalla bicicletta

Verso le otto di iersera, un ciclista, percorrendo da solo, il viale di Tricesimo, nei pressi di Adegliacco, per cause che non si conoscono, cadde con la macchina nel fosso laterale. Nella caduta il ciclista riportò tali lesioni da non poter più levarsi da terra.

Poco dopo alcuni passanti s'accorsero del disgraziato, che giaceva immobile, ne furono avvertiti i carabinieri: il Maresciallo Maggiore sig. Banzi coi carabinieri di Feletto Umberto fu tosto sul posto per i primi rilievi di legge. Fu chiamato pure il sanitario di Feletto Umberto, ma ogni cura era ormai inutile perchè lo sconosciuto, che ancora stava a cavalcioni della bicicletta era freddo cadavere.

Dopo un primo sommario esame. il cadavere fu perquisito: nelle tasche gli furono trovate alcune carte intestate col nome di Nimis Pietro. Nessuno dei presenti, al momento, conosceva il poveretto.

Durante la notte il cadavere fu trasportato nella cappella del Cimitero di Adegliacco: colà il medico riscontrò che il ciclista, nella caduta, si aveva spezzato il cranio: la morte dev'essere stata quasi immediata.

Il Maresciallo sig. Banzi diede avviso all'autorità giudiziaria; sembra però non si tratti che di un caso puramente accidentale.

Stamane furono continuate le indagini per l'identificazione del morto: fu infatti riconosciuto per tale Pietro Nimis d'anni 40 di Antonio, da Nimis, agente della ditta Moscà di Tarcento.

Vita militare

ESPIGI ci invia da Roma:

Carlini Pietro, sottotenente di sussistenza di complemento del distretto di Sacile, direzione di commissariato di Bologna, è trasferito al panificio di Udine per continuarvi il servizio di prima nomina.

Nella Pubblica Sicurezza — Palumbo Rocco, alunno delegato di Pubblica Sicurezza è stato trasferito da Roma ad Udine.

Le prepotenze d'un falso Aristide Gabelli

Nel pomeriggio di ieri un ciclista che percorreva un tratto di viale riservato ai pedoni fuori le porte, fu fermato dal vigile rurale Bottistoni che gli voleva rilevare la contravvenzione: ma attorno al ciclista si radunò subito molta gente che fece un po' di confusione, di modo che il vigile non potè compiere la sua operazione.

Il ciclista intanto, che aveva detto chiamarsi Aristide Gabelli! potè svignarsela, non senza aver minacciato il funzionario di volerlo gettare nel Ledra.

Ma il Battistoni, recatosi alla Vigilanza urbana ad informare dell'accaduto, ritornò sulle traccie del ciclista col rinforzo del vigile urbano Novello: i funzionari recaronsi in una osteria del suburbio San Lazzaro e trovarono il contravventore, ch'è il proprietario dell'osteria, Gino Luigi Facchin di Luigi, d'anni 24, nativo di Porcia e domiciato qui. Lo trassero in arresto conducendolo poi alla Questura. Stamani il Facchin fu passato alle carceri e sarà giudicato per direttissima.

Per porto di roncola furono arrestati stanotte: Emidio Zuccolo d'anni 35 fu Pietro, fornaciaio da Porcia di Udine, e Vittorio Moro fu Vincenzo d'anni 52.

Corte d'Assise
Una tragica festa
Il processo Ricobelli

Incomincia domani davanti la nostra Corte d'Assise il processo a carico del tappezziere Enrico Ricobelli imputato di omicidio preterintenzionale commesso in Tarcento la sera del 2 febbraio 1911 in persona di Valentino Tulissio.

Ecco (secondo l'accusa) come si sarebbero svolti i fatti.

Il Ricobelli, abitava nella stessa casa del Tulissio, verso il quale nutriva risentimento. Certo Pietro Armellini, amico e compagno del Tulissio, venne querelato da Amata Rosso per violenza carnale. Al processo finì con una assoluzione, il Tulissio depose che il Ricobelli aveva goduta lui la ragazza e poi l'aveva spinta a dar querela. Ciò accrebbe l'inimicizia cui sopra accennammo.

La sera del 2 febbraio, il Ricobelli s'incontrò nel caffè Nigris con il Tulissio, il quale era in compagnia di sua mogrie e di altre persone. Ebbe contegno insolente, e ne derivò una violentissima spinta, alla fine della quale esso Ricobelli proferì minaccie di morte contro il suo avversario. La cosa però per il momento non ebbe seguito.

Il Tulissio rincasò e si mise a letto.

Verso le due rincasò anche il Ricobelli il quale armatosi di una frusta col manico di metallo si mise a battere contro la finestra e la porta del Tulissio, gridando e minacciando.

L'altro si alzò da letto, ed invano trattenuto dalla moglie e dai figli che gridavano atterriti, uscì sul ballatoio.

Ricobelli l'afferrò pel collo, lo colpì ripetutamente al capo col manico del frustino, quindi afferratolo alla vita fece per gettarlo nel sottostante cortile. Ma il Tulissio si avvinghiò a lui, ed i due corpi batterono contro il parapetto dal ballatoio, rompendolo quindi precipitarono abbasso da un'altezza di oltre due metri e mezzo.

Nella caduta Tulissio si ruppe il cranio e poco dopo morì.

Il Ricobelli che aveva riportata la distorsione del malleolo, fuggì: si fece portare ad Udine e dopo esser stato un giorno in casa di un fratello si costituì prigioniero.

Difensori gli avvocati Mini e Contini; Parte Civile, l'avv. Del Missier.

TEATRO MINERVA
Le operette Magnani

Con un teatro affollato anche iersera, la compannia Magnani replicò *Valtzer d'amore*.

Molti gli applausi agli artisti, all'orchestra, al corpo di ballo; parecchi i bis.

Questa sera *La principessa dei dollari* nuova per Udine.

Il telefono deve essere usato dai corrispondenti per tutte le notizie ogni importanti ch'essi apprendessero nella mattina, fino alle 11: in caso di notizie gravi anche fino alle 11.30.

Domenico Del Bianco Direttore respons.

Comunicato

Mi sento in dovere d'informare i signori soci della *Reale Mutua incendi*, della correttezza e sollecitudine addimostrata dalla suddetta Società, nel compiere l'importante liquidazione del grave danno del mio Teatro Sociale.

Con osservanza

Udine, febbraio 1912

Giuseppe D'Odorico.

APPENDICE 7

La catena spezzata

— Sta bene, non importa. La signorina è qua; debbo vederla. Debbo farle una comunicazione della più alta importanza. Annunciatemi.

Senza proferir parola, la donna mi lasciò.

Alcuni istanti dopo fui introdotto alla presenza della fanciulla.

Ella s'avanzò verso di me e mi strinse la mano. Le sue guancie erano del più vivo incarnato; una lacrima luceva negli occhi suoi.

— Perdonatemi — disse; e fu tutto.

— Perchè volevate sottrarvi alla mia visita? — Le chiesi commosso. — Perchè mi faceste dire che eravate uscita?

— Perchè... perchè... temeva che v'ostinaste a portare qui la polizia. Quando mi avvidi dell'improvvisa partenza della signora Schutz, collegai il fatto alle vostre parole circa la necessità d'indagini da parte della polizia; ed anch'io avevo già divisato di andarmene prima di ricevere tale visita sgradita.

— Ma per qual motivo temete siffattamente la polizia? — esclamai sorpreso.

La fanciulla chinò gli occhi.

— Non so — rispose ella. Poscia aggiunse: — Mr. Lobieski non avrebbe certamente piacere di questo intervento...

— Così, voi pensavate che, andandovene, senza lasciare traccia alcuna dietro di voi, avreste altresì reso impossibile ogni indagine, non è vero?

— Non pretendo certo di essere messo a parte delle vostre ragioni — aggiunsi dopo una pausa con una freddezza ben lungi dall'essere sincera. — Ma ora posso farvi altre rivelazioni. Non v'è più, ora, soltanto il sospetto che si abbia attentato alla vostra vita, due giorni or sono. La bottiglia di profumi che la signora Schutz mi ha dato e che io vi mostrai ieri, non era la stessa che usaste giovedì sera.

La giovane restò impassibile, anche a questa rivelazione.

— Questa, ho tutte le ragioni di credere sia stata rotta in frantumi, — ripresi. — Ne ho un frammento in tasca. Perchè è stata distrutta?.. Accidentalmente?... Se è così, perchè mai la signora Schutz volle ingannarmi, presentandomi una seconda bottiglia? Non dico ancora che in tutto ciò vi siano prove sicure di un disegno delittuoso da parte di quella donna; ma tuttavia, serii sospetti gravano su di lei...

M'aspettavo ch'ella mi interrompesse; ma tacque ancora. Onde continuai.

— E' necessario che voi stiate bene in guardia... Spero che d'ora innanzi voi non avrete mai più a passare un'altra notte sotto lo stesso tetto che alberga questa donna.

— Vi ringrazio, dottore. Ma... e che intendete fare, ora?

Un pallore improvviso s'era diffuso sul volto di lei mentre parlavo. Quello fu l'unico segno di commozione che si rese visibile. Ella sembrava molto più ansiosa per l'incolumità della colpevole, che per la propria salvezza.

— Volete ancora proteggere quella donna? — le domandai, vivamente sorpreso. — Ma non comprendete che, secondo me, ella in tutti i modi ha attentato ai vostri giorni?.. E' una vostra parente?

— No. L'ho vista giovedì sera per la prima volta in vita mia.

Rimasi sbalordito. Ella mi ripeteva precisamente le parole della Schutz. In quell'istante mi assalì nuovamente il dubbio che avessi per due giorni battuto falsa strada.

La mia interlocutrice si lasciò cadere su di una sedia, e appoggiando il gomito sulla tavola vicina, posò la fronte sulla palma della mano.

— Se vi fu realmente un tentativo di assassinio — mormorò — una persona sola può aver diretto il braccio omicida.

— Chi mai?

Ella non rispose. Sembrava immersa in profonda meditazione. Forse non aveva neppure inteso la mia ansiosa domanda.

Quella giovane rappresentava per me un enigma. Da prima, l'aveva considerata semplicemente come una bambina; ed invero, per gli anni, ella era poco più d'una bambina. Ma ora invece agiva e parlava come una donna matura, con una gravità che soltanto la esperienza può conferire. Per alcuni momenti non osai interrompere il corso dei suoi pensieri.

— Se avete qualche sospetto — dissi alfine — fareste bene a permettermi di comunicarle alla polizia.

Ella si limitò a scuotere il corpo.

— Non ho il menomo diritto di consigliarvi — azzardai. — Ma spero mi sarà lecito esprimere il mio pensiero. Voi dovreste consultare in queste gravi contingenze un vostro fedele amico, una persona che gode la vostra fiducia, prudente e pratica della vita. Se disgraziatamente avete un segreto nemico, dovete essere protetta contro di lui. Non è possibile decidere da voi solo in una questione così grave e pericolosa...

E tacqui, incapace di procedere oltre.

La giovane s'era eretta sulla persona, colle mani in grembo, come una fanciulla ubbidiente. I suoi occhi non erano levati all'altezza dei miei; ma d'improvviso le sue labbra tremarono.

(Continua).

Orario Ferroviario

Partenze da Udine

Per Pontebba lusso (4) 5.10 — O. 6.5 — D. 7.58 — O. 10.15 — A. 15.44 — D. 17.15 — O. 18.10.

Per Tolmezzo-Villa (partenza da Stazione Carnia) 9 — 12 — 17.9 — 18.40 (2) — 19.50.

Per Cormons O. 5.45 — O. 8 — O. 12.50 — M. 15.42 — D. 17.25 — D. 18.55 — O. 20.5.

Per Venezia A. 4 — A. 6.10 — A. 8.20 — D. 11.25 — D. 14.25 — A. 15.40 — A. 17.24 — D. 20.5 — (3) Lusso 21.50.

Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro Venezia A. 7. — 8 — 13.21 — 16.10 — 19.27.

Per Cividale M. 6.4. — A. 8.2 M. 11.15 — A. 13.6 — M. 17.47 — 20.

S. Giorgio-Trieste A. 7 — M. 8 — 13.21 — 16.10 — 19.27.

Per S. Daniele (Porta Gemona) 7.8 — 9.54 — 11.35 — 14.42 — 17.50.

Arrivi a Udine

Da Pontebba O. 7.45 — D. 11 — O. 12.44 — A. 17.10 — D. 19.45 — O. 21 — Lusso 21.25 (3).

Da Villa Santina (arrivi alla Staz. Carnia) 6.18 — 9.40 (2) — 11.11 — 15.54 — 18.51.

Da Cormons M. 7.32 — D. 10 — D. 11.6 — O. 12.50 — O. 15.25 — O. 19.41 — O. 22.58.

Da Venezia A. 3.20 — (1) Lusso 4.56 — D. 7.45 — A. 9.57 — A. 12.15 — A. 15.20 — D. 17.5 — D. 18.10 — M. (da Conegliano) 19.28 — A. 22.55.

Da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio A. 7.29 — M. 9.31 — 21.45.

Da Cividale M. 7.40 — 9.28 — 12.55 — 15.48 — 19.20 — 21.28.

Da Trieste-S. Giorgio M. 9.45. — 15.5 — 17.35 — 21.45.

Da S. Daniele (Porta Gemona) 8.22 — 10.52 — 13.5 — 15.36 — 18.46.

(1) Si effettuano giornalmente dal 15 novembre al 15 maggio. (2) Questi treni si effettuano soltanto lunedì, giovedì, sabato di ogni settimana. (3) Si effettuano giornalmente dal 12 novembre al 12 maggio.

La reclame è l'anima del commercio.

UDINE — Tip. Domenico Del Bianco — 1912—